



Il ruolo fondamentale del pediatra nella promozione della musica in famiglia

A cura di STEFANO GORINI

Pediatra di famiglia, Rimini; Coordinamento Nazionale Nati per la Musica

*«La musica non privilegio di pochi ma patrimonio di tutti»
Z. Kodaly (1882-1967)*

L'intento di questo materiale è quello di fornire al pediatra delle cure primarie alcuni semplici strumenti per implementare il progetto nella pratica quotidiana. Il materiale è strutturato in due parti: la prima fornisce una descrizione delle modalità di approccio all'esperienza musicale del bambino dalla nascita fino ai sei anni di vita; la seconda è una sintesi riepilogativa delle indicazioni fornite nella prima parte per agevolarne il rapido utilizzo.

Analogamente a quanto avviene in Nati per Leggere (NpL) anche in Nati per la Musica (NpM) il ruolo del pediatra è centrale per la diffusione della musica da 0 a 6 anni. Il pediatra viene infatti in contatto precocemente con i neogenitori e possiede quella piena autorevolezza utile per aiutare a individuare i reali bisogni del bambino, in un percorso di sostegno alla genitorialità. Dal punto di vista psicopedagogico la genitorialità è intesa come il processo dinamico attraverso il quale si impara a diventare genitori, capaci di prendersi cura e in grado di rispondere in modo adeguato ai bisogni dei propri figli, molto diversi a seconda dell'età evolutiva. In letteratura vi sono evidenze riguardo all'efficacia del sostegno alla genitorialità su diversi aspetti della salute e del benessere sia del bambino che dei genitori. L'efficacia è maggiore se l'inizio del sostegno è precoce, effettuabile già durante la gravidanza e

subito dopo la nascita, e se prosegue nel tempo. In questo contesto un fattore di grande rilevanza è quindi l'ambiente familiare: una non adeguata stimolazione potrà avere come conseguenza uno sviluppo inferiore alle potenzialità del bambino. Le prime epoche della vita sono fondamentali per l'instaurarsi di abitudini relazionali che permangono per tutta l'esistenza. Questo processo continuo di scambi affettivi e stimoli, di interazione con l'ambiente e di relazioni, avviene durante il massimo periodo di espressione della plasticità cerebrale, periodo quindi di straordinaria opportunità di sviluppo.

La musica, il canto e quindi la voce, strumento musicale naturale, sono a disposizione di tutti, particolarmente fruibili anche da parte delle famiglie più svantaggiate.

La musica è una componente irrinunciabile per la crescita della persona intesa nella sua globalità. È esperienza comune che *“i bambini hanno fame di vedere, fare, sperimentare, sapere... fame di musica, di suoni da ascoltare e da produrre con qualunque strumento, di esperienze musicali coinvolgenti”* (J.Tafari).

Le modalità attraverso le quali è possibile avvicinare i genitori e il bambino al mondo dei suoni sono di facile attuazione: la musica è un'esperienza naturale che da sempre ha accompagnato l'uomo. Tutte le mamme, in tutte le culture, cantano ninne nanne per i propri figli. La musica, proprio per la sua peculiarità di essere percepita non solo dal neonato ma anche dal feto già dal 5°-6° mese, risponde pienamente al requisito che un intervento di sostegno alla genitorialità debba avvenire precocemente e continuare nel tempo.

La mamma già dal terzo trimestre di gravidanza può quindi cantare e ascoltare musica per il proprio bambino. Una volta venuto al mondo, egli sarà in grado di riconoscere le melodie ascoltate quando si trovava in utero traendone benefici effetti rassicuranti.

NpM si pone lo scopo di rendere consapevoli i genitori che cantare e fare esperienze musicali con il proprio bambino non deve essere un fatto occasionale.





Nati per la Musica

Le motivazioni per cui la musica concorre allo sviluppo del bambino sono riassumibili in tre punti:

- il condividere in famiglia l'esperienza musicale contribuisce alla relazione e rafforza il legame affettivo;
- la musica influisce sullo sviluppo cognitivo;
- lo sviluppo della musicalità contribuisce a una crescita e a una formazione più completa della persona.

ALLA PRIMA VISITA

Al primo incontro con i genitori, preferibilmente alla fine della visita, si può illustrare l'importanza della musica nella relazione affettiva e nello sviluppo del bambino, consegnare se disponibile il depliant informativo di NpM, e fornire alcuni consigli pratici.

Dopo questa fase informativa si concluderà incoraggiando i genitori a prendere l'abitudine durante la giornata di cantare per il proprio piccolo, sia singolarmente che insieme.

Il cantare insieme, in particolare, è un invito che i genitori dimostrano di apprezzare: è una possibilità che di solito non considerano mentre si dimostra molto gradita al bambino. Il momento della prima visita può essere anche l'opportunità di riflettere sull'importanza di una ecologia dell'ambiente sonoro. La musica non deve diventare un rumore di sottofondo, infatti può ridurre l'attenzione del bambino quando si è faccia a faccia con lui. La comunicazione è fatta di suono e silenzio. Il silenzio in questo senso è l'esperienza musicale che più abbiamo perso, segna le pause e il ritmo e invita all'ascolto di chi si ha di fronte. Il suono, il canto, il *baby-talk* sottolineano momenti significativi dell'interazione nella quotidianità, dal cambio del pannolino alla fine della pop-pata fino al momento dell'addormentamento.

NEI PRIMI MESI

Nelle visite successive l'impegno del pediatra sarà quello di verificare se l'esperienza musicale in famiglia è diventata abituale. In caso positivo saranno sufficienti brevi note di approvazione; al contrario, nel caso in cui il genitore sia in difficoltà a sostenere la comunicazione con il proprio figlio tramite il canto, il pediatra si dedicherà ad offrire spiegazioni sull'importanza di tale pratica, indicando le abilità del bambino e sostenendo la competenza genitoriale.

Dalle risposte che danno i genitori: "si calma...", "spalanca gli occhi...", "è contento...", "sorride..." il pediatra può rendersi conto della loro partecipazione e della loro soddisfazione.

In questi interventi del pediatra il genitore riconosce nel professionista una persona interessata al futuro del bambino e non solo agli aspetti clinici. Questo nuovo rapporto con i genitori offre un'ulteriore qualifica al pediatra, riconosciuto così come un prezioso alleato.



Al bambino piace

al bambino piace ascoltare musiche e canti graditi a la mamma durante la gravidanza

essere coccolato dalla voce della mamma

che i familiari cantino per lui

guardare la mamma che canta per lui

scoprire ed esplorare la propria voce

essere addormentati con una ninna nanna cantata da mamma o papà

Nati per la Musica



A 6-8 MESI

Le competenze di vocalizzazione del bambino facilitano un dialogo con il genitore fatto di scambi sonori; le lallazioni costruiscono una conversazione di reciproche ripetizioni e variazioni tra genitore e bambino. Il bambino in questo modo impara il *turn taking*, la reciprocità, la focalizzazione, l'attenzione congiunta, lo sguardo condiviso e tutto questo è competenza preverbale. Il canto del *caregiver* aumenta la capacità di attenzione, memorizzazione e di apprendimento del bambino. Anche NpL, lavorando sugli aspetti prosodici del linguaggio, rinforza questo tipo di competenze.

Sempre in questo periodo il bambino inizia a reagire col movimento alla musica: "dondola...", "prova a muovere il capo a tempo..." sono le risposte dei genitori.

L'interazione con l'adulto non si limita al contatto visivo faccia a faccia ma si amplia all'intero corpo. Il pediatra deve ricordare che bisogna assecondare i tempi di attenzione del bambino, quando egli si distrae dall'attività, il genitore deve fermarsi e attendere il rinnovato interesse all'interazione.

I genitori hanno verificato nei primi mesi che un semplice intervento musicale è stato in grado di influire positivamente sul loro bambino, ne vedono già i frutti, e quindi sono curiosi e fiduciosi sulle ricadute che potrà avere anche la lettura.

Sofia, 6 mesi: prendo in braccio la bimba per spiegare alla mamma come si legge a un bambino. Inizio a leggere a Sofia l'"Uccellino fa" e indico col dito le figure, scandisco bene le parole e partecipo con enfasi alla lettura. Uso tutta la prosodia del linguaggio che mi è possibile perché la bimba partecipi. Quando riconsegno la bimba alla mamma, Sofia apparentemente senza motivo inizia a cantare... È proprio vero quello che dice Stern: "Ciò che certamente importa di meno è ciò che la madre dice realmente. L'importante è come lo dice". E "il come" riguarda la prosodia del linguaggio. Sofia ha vissuto, durante la lettura, un'unica esperienza: ha messo insieme parole e musica, NpL e NpM!

A 8-12 MESI

Le capacità del bambino di cambiare posizione e di muoversi verso l'oggetto facilitano l'emergere di nuovi giochi sonori. Ad esempio scoprire i suoni prodotti dagli oggetti e muoversi ascoltando musiche

diverse per genere e stile, sempre interagendo con l'adulto in una comunicazione fatta di ripetizioni, variazioni e pause, in cui il genitore sta attento a quello che fa il bambino e viceversa.

In questa età il consiglio è di offrire al bambino piccoli oggetti che producono suoni: saranno i suoi primi strumenti musicali. Il bambino deve avere la possibilità di esplorare la realtà acustica in modo attivo attraverso la scoperta e la manipolazione di questi oggetti sonori. Il divertimento è assicurato: nasceranno vere e proprie partiture "per pentole e cucchiari" in cui il compositore in erba darà sfogo al proprio istinto creativo e alle proprie potenzialità espressive.

Si potrà poi osservare come i bambini, accompagnati da esperienze musicali nella vita prenatale e neonatale, producano vocalizzi e lallazioni a impronta musicale più precocemente e con maggior varietà rispetto agli altri bambini.

Mamma di Lorenzo, 11 mesi: "La cosa lampante quando io canto è che Lorenzo è molto felice e balla. Lui poi non cerca i giocattoli, cerca i libri..."

Mamma di Jacopo, 11 mesi: "Quando si sveglia la notte non piange, canta Heidi, Heidi..."



6-12 MESI

Al bambino piace

che l'adulto giochi a dialoghi con lui ripetendo vocalizzazioni e lallazioni

essere accompagnato da canti e filastrocche nei vari momenti della giornata

scoprire nuovi suoni mentre gioca con oggetti diversi

muoversi ascoltando musiche differenti per genere e stile

addormentarsi con una ninna nanna o una musica rilassante



Nati per la Musica



12-24
MESI

Al bambino piace

che l'adulto canti e suoni per lui

ripetere brevi filastrocche e canzoncine

ascoltare brani con differenti caratteristiche musicali

ballare ascoltando la musica

cercare modi diversi di produrre suoni con la voce e gli oggetti

ripetere continuamente le sonorità appena scoperte

A 12-24 MESI

Man mano che il bambino cresce aumenta la sua possibilità di esplorare il mondo, anche sonoro. Il pediatra può stimolare il genitore a condividere con il proprio figlio momenti musicali in cui cantare, ascoltare e produrre musica. Si potrà osservare come il bambino volentieri ripeta brevi filastrocche e canzoncine, ascolti la musica improvvisando con il movimento e la danza, sia portato a sperimentare le potenzialità sonore di oggetti e strumenti musicali.

L'ascolto della musica dovrà essere quanto più partecipato e attivo, con balli, danze, girotondi e giochi insieme al bambino, mentre la proposta musicale potrà essere differenziata proponendo nuovi generi e stili.

Mamma di Riccardo, 18 mesi: "Gli piace suonare, prima aveva paura mentre adesso cerca lo xilofono. Se sente la musica prova a suonare anche lui e a muovere le mani come se stesse suonando. Balla e piega le gambe cercando di andare a tempo".

Mamma di Alexander, 17 mesi: "Faccendo queste cose è tranquillo...".

A 24-36 MESI

Così come il bambino da solo sfoglia il libro avanti e indietro seguendo la narrazione attraverso le immagini, analogamente a questa età sceglie in autonomia i brani musicali da ascoltare, mentre l'espressione sonora attraverso il canto assume forme più articolate. Egli infatti è in grado

di ripetere i canti che ascolta, di completare la strofa di un canto conosciuto, di accompagnare il gioco con sonorizzazioni e canti spontanei.

Mamma di Serena, 30 mesi: "In auto è lei che chiede quale musica mettere... Canta, si ricorda le canzoni. Le impara e le ricanta... le piace Gino Paoli!".

L'acquisizione di tali competenze offre al pediatra l'opportunità di informare i genitori che l'attività musicale concorre a favorire lo sviluppo della creatività, della memoria, delle capacità di ascolto, comunicazione ed espressione del bambino. È questo inoltre il periodo in cui il bambino inizia ad apprezzare l'ascolto di musica dal vivo.



24-36
MESI

Al bambino piace

ascoltare musica dal vivo

scegliere i brani musicali

ripetere i canti che ascolta

completare la strofa di un canto conosciuto

accompagnare le attività di gioco con sonorizzazioni e canti spontanei

giocare con i suoni, improvvisando, variando e inventando brevi sequenze



DA 3 A 6 ANNI

Il bambino a questa età aumenta sempre più la propria disponibilità e sensibilità all'ascolto. È in grado di inventare e cantare musiche per giocare, per raccontare storie, per imparare a contare, a elencare parti del corpo, giorni e colori...

Sa interpretare la musica con il corpo e il movimento in maniera sempre più organizzata, imitando quello che fanno gli adulti.

Il pediatra informi i genitori che il bambino a questa età è fortemente attratto dalla possibilità di suonare con oggetti e strumenti musicali diversi e che può essere avviato, se lo desidera, ai primi corsi di propedeutica musicale. Qui potrà fare esperienza di quanto sia importante fare musica insieme ad altri bambini. La musica in gruppo favorisce infatti lo sviluppo dell'intelligenza "emozionale" che è fondamentale per tutti i rapporti umani e per l'equilibrio personale. Si ricordi poi alla famiglia di cogliere ogni occasione di ascolto di musica dal vivo, esperienza di insostituibile ricchezza emotiva. Oltre al piacere che il bambino può provare, egli avrà conferma che il fare musica è un'attività concreta e accessibile a tutti, e quindi anche a lui.

Mamma di Nikita, 5 anni: "Ho scoperto in Nikita una vera passione per la musica e già da qualche mese ha cominciato a chiedermi di comprare degli strumenti da suonare: un'armonica prima, poi una fisarmonica e un flauto, e senza ricevere da parte nostra nessuna pressione e senza vedere nessuno in casa che abbia questa predisposizione. Mi ha sorpreso in seguito la facilità con la quale si è inserito in un gruppo di bambini che non conosceva e con i quali si diverte a scoprire nuovi strumenti musicali, ad ascoltare musiche cercando il ritmo con le mani o con i piedi o ad abbattere la sua timidezza cantando delle filastrocche o a scandire il suo nome a suon di tamburo".

3-6 ANNI

Al bambino piace
inventare e cantare musiche per giocare, raccontare storie, numerare oggetti, elencare parti del corpo, giorni e colori...
interpretare la musica con il corpo, associando ai suoni movimenti e gesti diversi
suonare con oggetti sonori e strumenti musicali

IN SINTESI

Alla prima visita



Illustrare ai genitori l'importanza della musica nella relazione affettiva e nello sviluppo del bambino.

- Cantare per il proprio piccolo, sia singolarmente che mamma e papà insieme
- Considerare l'importanza di un'ecologia dell'ambiente sonoro: la comunicazione è fatta di suono e silenzio

Il suono, il canto, il *baby-talk* sottolineano momenti significativi dell'interazione nella quotidianità, dal cambio del pannolino alla fine della poppata fino al momento dell'addormentamento.

Nei primi mesi



Verificare se l'esperienza musicale in famiglia è diventata abituale.

- In caso affermativo saranno sufficienti brevi note di approvazione
- Se il genitore è in difficoltà offrire spiegazioni sull'importanza di tale pratica, indicando le abilità del bambino e valutando la competenza genitoriale

Dalle risposte che danno i genitori: “si calma..”, “spalanca gli occhi...”, “è contento...”, “sorridente...” il pediatra può rendersi conto della loro partecipazione e soddisfazione.

A 6-8 mesi



Ricordare di assecondare i tempi del bambino negli scambi sonori: vocalizzazioni e lallazioni facilitano il dialogo con il genitore.

Il bambino sviluppa competenze preverbal:

- il *turn taking*
- la reciprocità
- la focalizzazione
- l'attenzione congiunta
- lo sguardo condiviso

Il canto del *caregiver* aumenta la capacità di attenzione, di memorizzazione e di apprendimento del bambino. Il bambino inizia a reagire con il movimento alla musica: “dondola...”, “prova a muovere il capo a tempo”.

A 8-12 mesi



Offrire al bambino piccoli oggetti che producono suoni per esplorare la realtà acustica in modo attivo.

Il bambino

- gioca con oggetti sonori e si muove ascoltando musiche diverse per genere e stile
- interagisce con l'adulto in una comunicazione fatta di ripetizioni, variazioni e pause nei quali il genitore sta attento a quello che fa il bambino e viceversa

I bambini accompagnati da esperienze musicali nella vita prenatale e neonatale producono vocalizzi e lallazioni a impronta musicale più precocemente e con maggior varietà rispetto agli altri bambini.

A 12-24 mesi



Stimolare il genitore a condividere sempre più con il proprio figlio momenti musicali in cui cantare, ascoltare e produrre musica insieme.

Il bambino

- acquisisce crescendo sempre più strumenti per esplorare il mondo, anche sonoro
- ripete volentieri brevi filastrocche e canzoncine
- ascolta la musica e improvvisa con il movimento le "sue" danze
- sperimenta le potenzialità sonore di oggetti e strumenti musicali

L'ascolto della musica dovrà essere quanto più partecipato e attivo insieme al bambino (con balli, danze, girotondi e giochi insieme), mentre la proposta musicale potrà essere differenziata proponendo nuovi generi e stili.

A 24-36 mesi



Informare i genitori sull'importanza dell'attività musicale nel favorire lo sviluppo della creatività, della memoria, delle capacità di ascolto, comunicazione ed espressione del bambino.

Il bambino

- è in grado di ripetere i canti che ascolta, di completare la strofa di un canto conosciuto, di accompagnare il gioco con sonorizzazioni e canti spontanei
- inizia ad apprezzare la musica dal vivo

Così come il bambino da solo sfoglia il libro avanti e indietro seguendo la narrazione attraverso le immagini, va lasciato libero di scegliere autonomamente i brani musicali da ascoltare.

Da 3 a 6 anni



Informare i genitori che il bambino a questa età è fortemente attratto dalla possibilità di suonare con oggetti e strumenti musicali diversi.

Il bambino

- aumenta sempre più la propria disponibilità e sensibilità all'ascolto
- è in grado di inventare e cantare musiche per giocare, per raccontare storie, numerare oggetti, elencare parti del corpo, giorni e colori...
- sa interpretare la musica con il corpo e il movimento in maniera sempre più organizzata imitando anche quello che fanno gli adulti
- gradisce suonare con oggetti e strumenti musicali

Se avviato ai primi corsi di propedeutica musicale potrà sperimentare quanto è importante fare musica insieme ad altri bambini. Si incoraggi inoltre la famiglia a cogliere ogni occasione di ascolto di musica dal vivo, esperienza di insostituibile ricchezza emotiva.



Nel sito www.natiperlamusica.it è disponibile un'ampia rassegna di libri e CD musicali da consigliare ai genitori.